

**ECCE
HOMO**

ALBERTO PASQUAL - ECCE HOMO

Duomo San Nicola di Sacile

Testi

Don Gianluigi Papa
Ruggero Spagnol
Lorena Gava
Graziana Modolo

Fotografie

Davide Dimitri

Progetto Grafico

Riccardo Pasqual

Un particolare ringraziamento a:

Lia Bertola, Leonardo Pasqual, Paolo D'onofrio, Maurizio dal Bo',
Edi Feltrin, Giorgio Contardo, Annalisa e Lino, Ettore Polesel,
Michele Filippi



Biblioteca di Studi Biblici di Sacile
τα βιβλία



Presentazione dell'iniziativa

Cari fedeli della comunità cristiana di S. Nicola, cari cittadini di Sacile, cari visitatori, sono lieto di introdurvi con queste parole nello spirito della meravigliosa esposizione di opere del caro amico Alberto Pasqual, dedicate al Cristo Crocifisso.

Ad ospitarle è il Duomo, luogo ricco di preghiera e di arte, custode fedele della storia di molte anime e del popolo sacilese. A questo luogo – testimone della Bellezza che sostiene il mondo – ho affidato il compito di mettere in risalto lo spirito che ha animato lo scultore nel tradurre in opera d'arte sacra le emozioni, le intuizioni e i sentimenti che hanno guidato la sua mano.

L'idea di questa esposizione nasce in modo semplice da un dialogo con Alberto in una delle visite al suo laboratorio, lo scorso anno. Guardando i diversi volti dei Crocifissi, mi venivano in mente – l'una dopo l'altra – le espressioni della Scrittura che si riferiscono al Figlio di Dio nella sua passione e morte. Allora ricordo di essermi rivolto ad Alberto: "Perché il prossimo anno non esponi i tuoi Crocifissi in Duomo per la Quaresima?" Lui subito

accolse con sorpresa, ma soprattutto con gioia, questa proposta, che oggi si realizza per voi.

Con l'augurio che il mistero della passione e morte del Signore possa ancora attrarre a sé credenti e non credenti, persone semplici e critici d'arte, amanti del bello e chi cerca un riferimento "altro" per la propria vita. E sono certo che tutti vi sentirete "a casa" ai piedi del Crocifisso e che a nessuno mancherà di esprimere una parola di ammirazione o di contemplazione, un silenzio eloquente o una sentita invocazione.

Ringrazio Alberto Pasqual per la sua gentile disponibilità. Lorena Gava che fin da subito ha condiviso l'idea e ha accettato di presentare questa esposizione. Il Centro di Studi Biblici per il supporto offerto nella stesura del presente catalogo e nelle diverse iniziative. L'amministrazione comunale per aver patrocinato e sostenuto l'iniziativa.

A voi tutti l'augurio di ricevere dai volti del Cristo Crocifisso quel tratto di bellezza che da secoli attrae, consola e inquieta tutti.

Don Gianluigi Papa
Arciprete-Parroco del Duomo di Sacile

Saluti dell'Amministrazione

È un tratto ricorrente delle civiltà riconoscersi e identificarsi nei simboli, che sanno esprimere in un colpo d'occhio un sistema di valori. Dai simboli ricorrenti, riconosciuti, condivisi nascono riflessioni diverse, semplici o complesse, ma capaci di parlare a tutti, alle menti, ai cuori, all'animo, attraverso la potenza di un'immagine. La nostra civiltà occidentale ha nel simbolo della croce le sue radici. Di lì ha origine e compimento un percorso di fede e umanità che raggiunge ciascuno di noi come individuo e parte di una comunità, anche attraverso forme ed epoche artistiche diverse.

L'esposizione dei crocifissi realizzati dallo scultore sacilese Alberto Pasqual ospitata presso il nostro Duomo cittadino è di alto valore, in senso cristiano e artistico allo stesso tempo, e rappresenta una felice intuizione di cui potrà beneficiare l'intera comunità.

Sono opere preziose, letture tradizionali e più innovative dello stesso tema, che offrono attraverso l'essenzialità della materia la tenerezza degli sguardi, l'intensità dei gesti.

L'Amministrazione Comunale è ben lieta di concedere il patrocinio a questa iniziativa, che ancora una volta conferma la sensibilità della Parrocchia di San Nicolò e dei suoi pastori verso le espressioni artistiche, in un percorso ideale che lega il passato architettonico del nostro Duomo, alle più recenti opere del Casarini e oggi alle creazioni di un grande e affermato artista come Alberto Pasqual.

Ruggero Spagnol
Assessore alla Cultura
Città di Sacile

Ecce Homo

a cura di **Lorena Gava**

Nell'antico mondo romano, in tutte le regioni sottoposte a Roma, l'uso della croce era molto diffuso come pena di morte. Il patibolo, conosciuto come "croce" era formato da due pali di legno "incrociati", appunto, l'uno sull'altro. Tale condanna era riservata soprattutto alle persone di umili origini, in modo particolare agli schiavi, mai ai cittadini romani. Era necessario inoltre, riportare la motivazione della condanna che veniva scritta su un cartiglio posizionato sopra la croce. Cristo non godeva della cittadinanza romana e Pilato, adducendo come causa la ribellione all'autorità imperiale, lo manda a morire sul Golgota (in aramaico "luogo del cranio" per la forma arrotondata dell'altura rocciosa, oltre le mura di Gerusalemme, da cui deriva l'italiano "Calvario") dopo averlo sottoposto alla flagellazione, secondo il costume dell'epoca. Spesso l'arte cristiana ha raffigurato la croce di Cristo molto più alta di quelle impiegate solitamente a Roma.

La tradizione vuole rimarcare l' "elevazione" del Cristo al patibolo che diventa in questo modo "il trono del redentore". Anticipando la sua morte,

Gesù, secondo GIOVANNI 3,14, aveva detto: "E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo" e, più avanti, in 12,32: "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me". Gesù parla della Croce in termini di gloria, di vittoria e se noi ci riferiamo alla prima tipologia di Crocifisso che l'antichità ci ha tramandato, scorgiamo un Cristo trionfante sulla morte, vivo, con gli occhi aperti, a sottolineare unicamente la sua natura divina e non umana. Intorno al XIII secolo l'iconografia cambia radicalmente e Gesù compare sulla croce come *Christus patiens*, sofferente, con i segni della passione, a sottolineare la sua umanità piuttosto che la divinità. Cristo è morto: la testa è reclinata sulla spalla destra, gli occhi sono serrati e la bocca contratta in una smorfia di dolore, i muscoli dell'addome sono tesi in uno spasmo feroce che sconquassa e quasi buca la pelle. Nel solco di questa rappresentazione giunta pressoché intatta fino a noi, si collocano le opere di Alberto Pasqual, esempi supremi di un realismo tragico ed espressivo, che la storia dell'arte, lungo i secoli, ha suggellato nei dipinti su tavola di Giunta Pisano, Giotto, Grünewald o negli indimenticabili Crocifissi lignei quattrocenteschi di

Donatello e Brunelleschi. Lo scultore sacilese celebra la profonda umanità del Figlio di Dio attraverso una materia che trasuda dolore, disperazione, agonia. Nelle rappresentazioni in bronzo del Cristo a tutto tondo in cui braccia e gambe risultano in parte mozzate, emerge una dialettica impressionante di sporgenze e cavità. Le sottrazioni, condotte all'estremo, sono tagli veri dentro la carne guasta, piaghe inconsolabili innalzate al cielo e al mondo. I corpi sono un ammasso confuso di muscoli, i volti travolti o meglio schiantati dall'orribile pena. Nei Crocifissi a figura intera, colpisce il movimento agitato delle mani, la deformazione degli arti e la crudezza delle ferite disseminate in ogni parte del derma strappato e consunto. Gesso e cemento raccontano con evidenza palpabile, il grido ultimo dell'Uomo-Dio, l'atrocità di un supplizio, che nell'immagine icastica del braccio allungato e appeso all'asse verticale, trova lo stigma più forte e lacerante. Nel cuore del Novecento, grandi interpreti come Graham Sutherland, William Congdon o Francis Bacon hanno narrato il tormento della figura umana e i loro Crocifissi dipinti si ergono sugli orrori delle guerre, sulla polvere delle strade, sulle rovine, sulle carcasse abbandonate.

Ritorna il *Christus patiens* medievale di francescana memoria e la croce diventa incarnazione di un dolore più ampio e delirante: il dolore del mondo. La croce come simbolo, spogliata del Corpo, come presenza nell'assenza, si legge integralmente nelle opere geometrico-astratte dell'artista sacilese. Dopo il martirio, dopo il tempo dell'affanno e dell'abbandono giunge l'ora della trasfigurazione e della resurrezione. Ferro e marmo accolgono il vuoto del passaggio e i fori, finestre liberate dalla materia, simili a sepolcri scoperti (e la mente va all'indimenticabile "Giudizio Universale" di Beato Angelico), immettono a prospettive nuove, a orizzonti di luce chiara e distillata. Il marmo bianco di indicibile levigatezza, eleganza e raffinatezza è spirito, è vita, è il segno tangibile della rinascita dopo la morte, della ripartenza dopo ogni arresto. E' il messaggio di speranza che l' "Ecce Homo", oltre il buio del Golgota, fa risuonare ovunque con straordinaria Grazia e inesauribile dono. Le commoventi realizzazioni plastiche di Alberto Pasqual, accolte negli spazi ariosi del Duomo, difondono l'eco di Grazia in un coro di luce che trasforma la scandalosa irrequietezza della croce in fulgida bellezza.

Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio.

Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.

Non griderà né alzerà il tono,

non farà udire in piazza la sua voce,

non spezzerà una canna incrinata,

non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta;

proclamerà il diritto con verità.

(Is 42,1-4)

12 *Christus Patiens*, 2018, bronzo, cm 90x43x33







Egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafigto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe siamo stati guariti

(Is 53,4-5)

18 *Oltre*, 2017, gesso patinato, cm 155 x 80 x 35







Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio,
vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e
l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona
loro perché non sanno quello che fanno",

(Lc 23,33-34).

24 *Tra terra e cielo*, 2008, cemento emaco e ossidi, cm 292 x 50 x 47





Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto
era compiuto, affinché si compisse la Scrittura,
disse: "Ho sete".

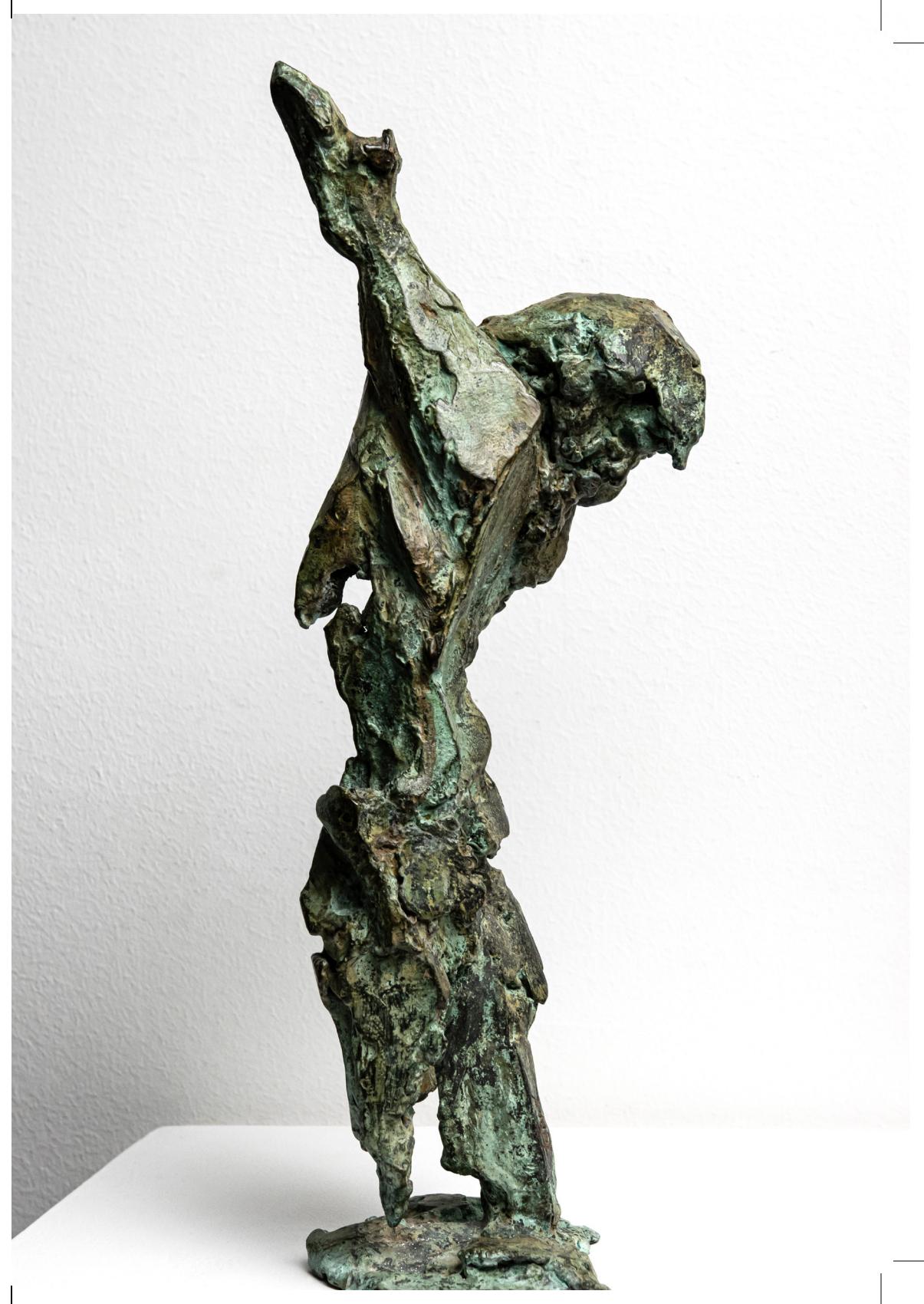
Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò
una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una
canna e gliela accostarono alla bocca.

Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse:
"E' compiuto!".

E, chinato il capo, consegnò lo spirito .

(Gv 19,28-30)

28 *Tutto è compiuto*, 2022, bronzo, cm 44 x 19 x 12



E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha per noi.

(1Gv 4,16).

30 *Cristo sulla croce*, 2010, cemento emaco e ossidi, cm 54 x 30 x 15





32



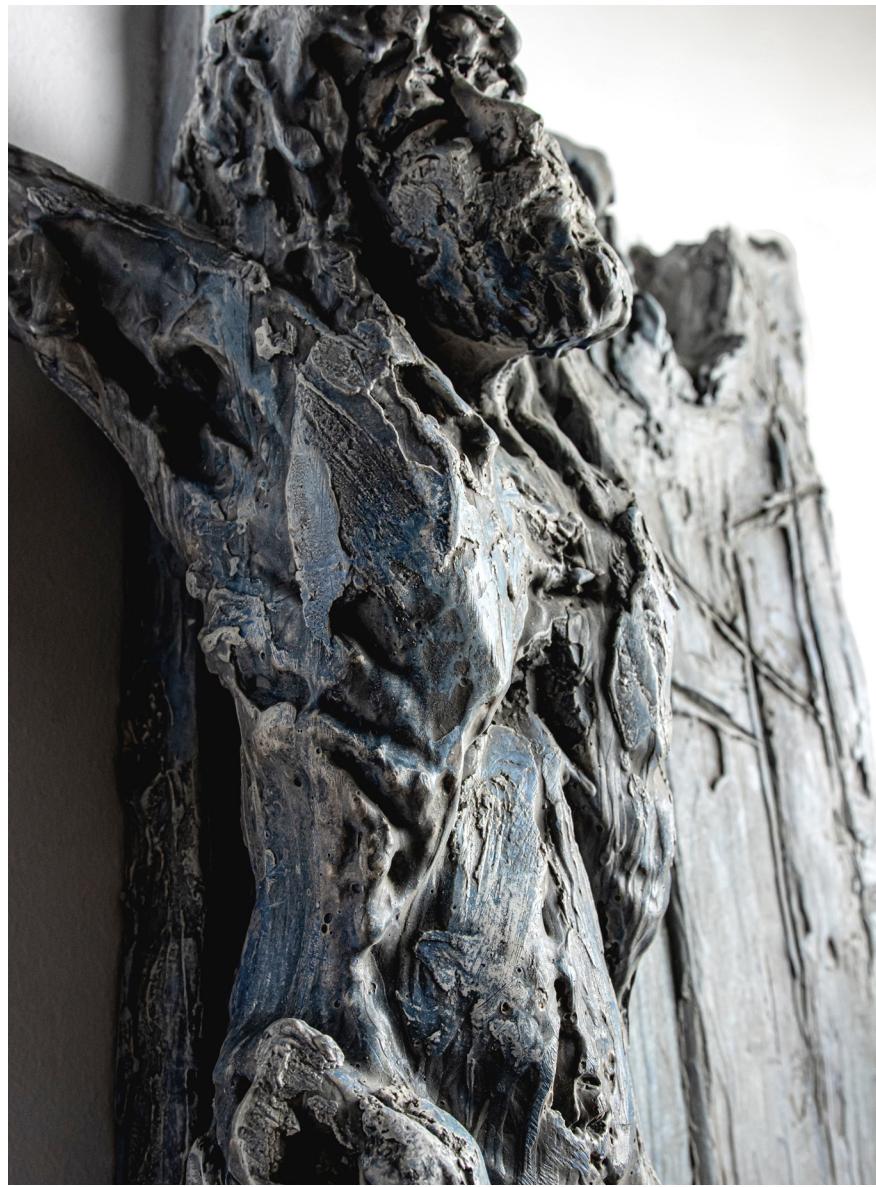
33

"Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito"

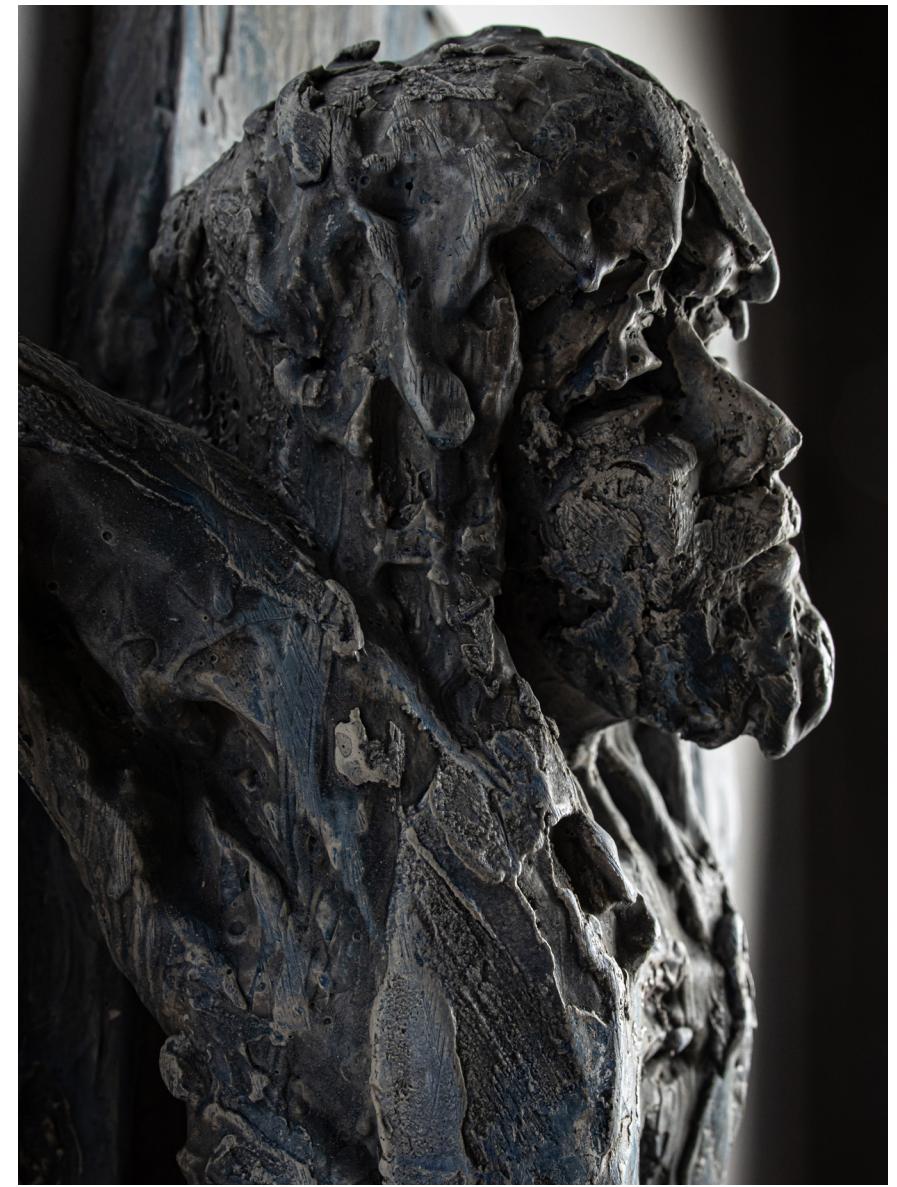
(Lc 23,46).

34 *Golgota*, 2015, gesso patinato, cm 81 x 59 x 16





36

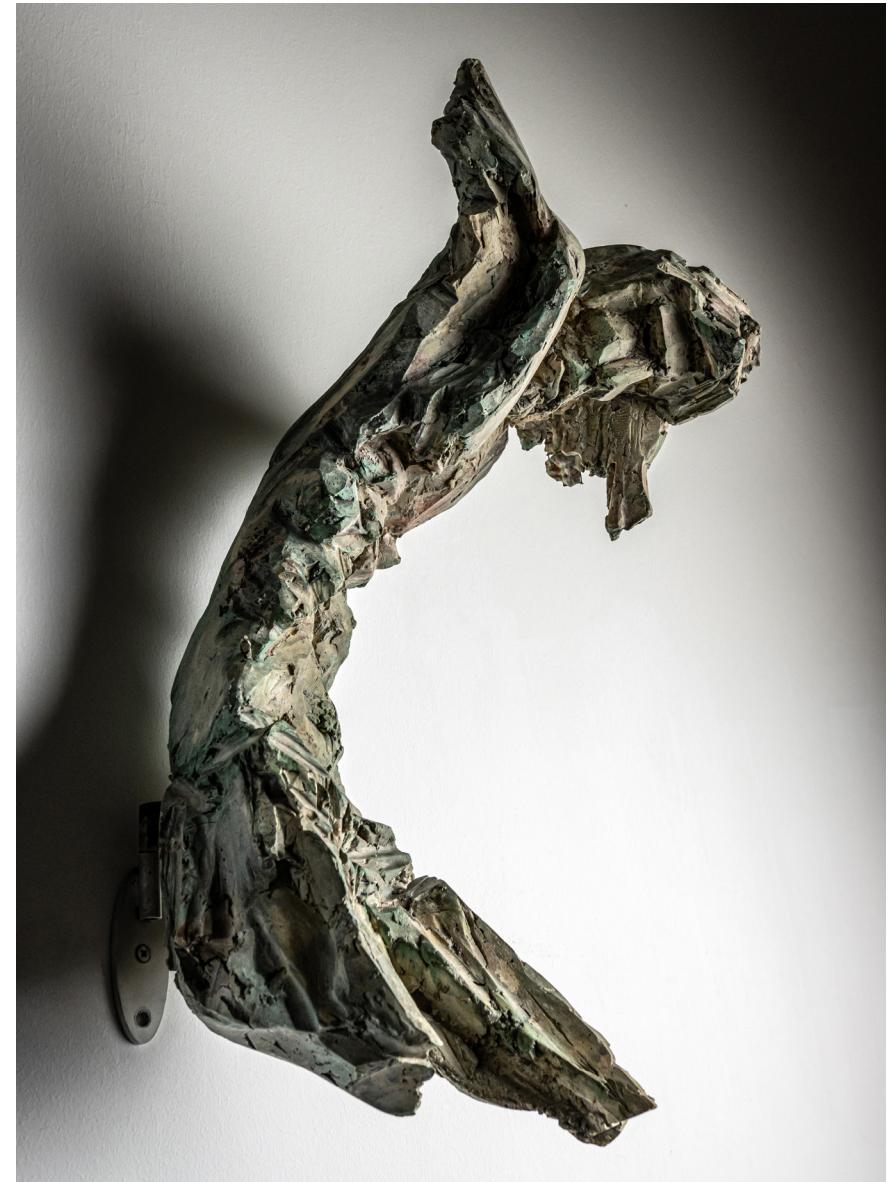


37

Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

(Is 53,3).

38 *Dolore*, 2010, gesso patinato, cm 70 x 30 x 44



39



Perdonò!

Perché mi chiedi perdono?

Non hai visto le mie lacrime

scendere tracciando rugosi percorsi?

Non hai sentito il sospiro nascosto

rinnovare un antico dolore?

Richiamo alla mente attimi di gioia

per dirmi e dirti che ormai

il tempo è passato.

La luce rischiara i miei occhi.

La brezza asciuga il mio pianto.

La forza rinasce impetuosa e

come un urlo mi dice:

IO SONO!

Gabriella De Apollonia

42 *Perdonò*, 2016, ferro, cm 52 x 50 x 28



Ed ecco,

il velo del tempio si squarcò in due,
da cima a fondo,
la terra tremò,
le rocce si spezzarono,
i sepolcri si aprirono
e molti corpi di santi, che erano morti,
risuscitarono.

(Mt 27,51-52)

44 Sepolcro, 2022, ferro,
cm 30 x 46 x 16





Venuti da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera.

(Gv 19,33-35a)

48 *Ecce Homo*, 2022, ferro, cm 33 x 26 x 8



Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane,
recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava
ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate: questo è
il mio corpo".

Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro,
dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio
sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il
perdono dei peccati".

(Mt 26,26-28).

50 *Il mio corpo, il mio sangue*, 2022, marmo bianco di Carrara, cm 40 x 40 x 3

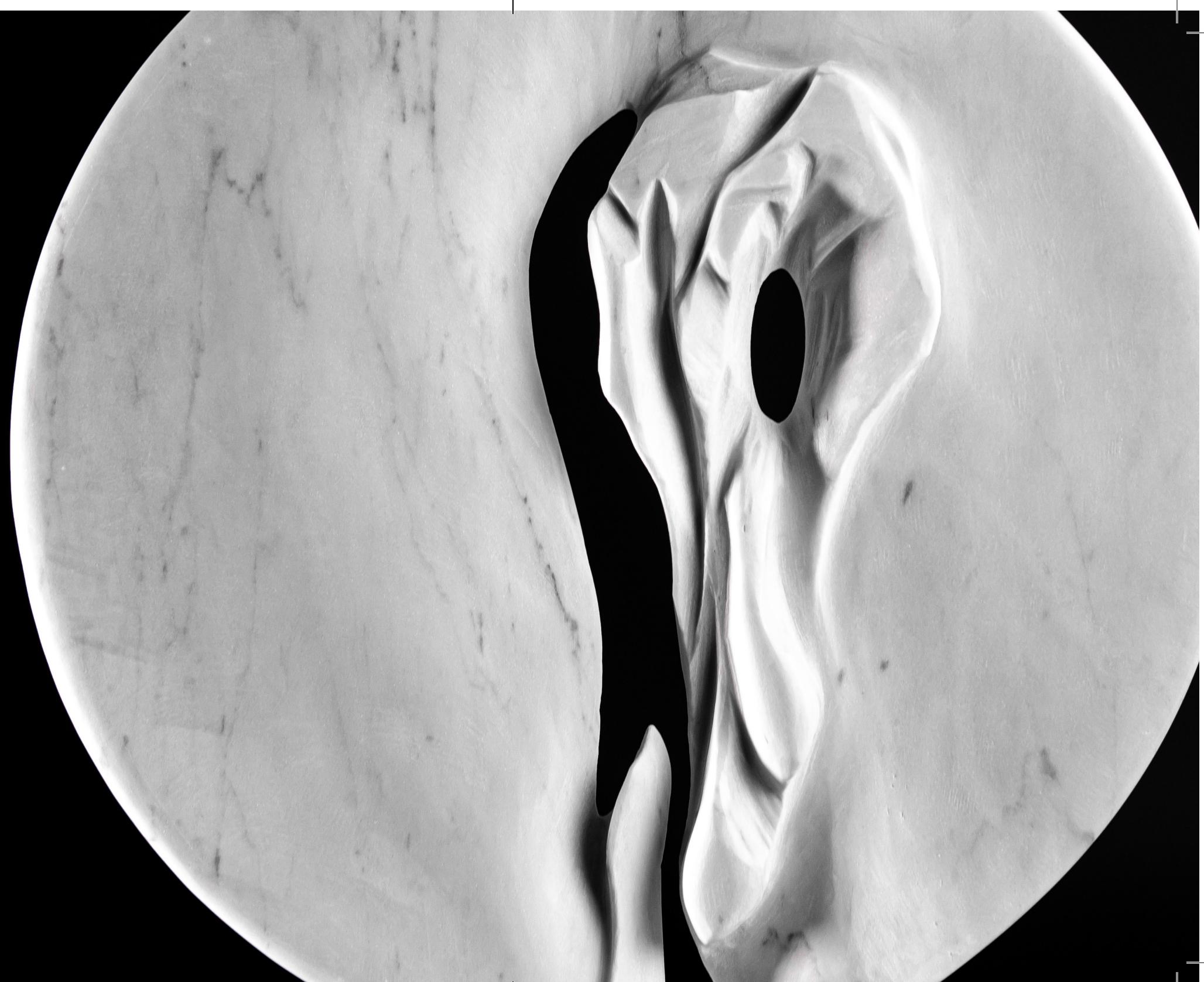




52



53





È necessario avvicinarsi al crocifisso per comprendere la sua sofferenza

Scolpito nel legno di tiglio, saldamente inchiodato ad una croce che lo eleva e lo allontana ai nostri occhi, il Cristo della fine del Quattrocento collocato nel presbiterio sembra lontano dalle rappresentazioni di Alberto Pasqual esposte nel Duomo sacilese. Vi è distanza fisica e cronologica, diversità materica: ma, in realtà, l'umanità dell'Uomo immolato sulla croce è la stessa.

Uguale è il dolore, che si manifesta nello spasmo delle mani forate dai chiodi, nella bocca, ancora socchiusa, che ha appena finito di urlare “...perchè mi hai abbandonato?”.

Uguale la violenza subita da un uomo, prosciugato dell'essenza della vita che ci sussurra “ho sete...”.

Segno visibile di quella immane sofferenza sono le gocce di sangue che escono dalla ferita del costato, o dalle spine conficcate nella testa.

Graziana Modolo



Una Parola incarnata grazie all'abilità dello scultore

Nella rinnovata cappella del Crocifisso è conservato il Cristo in croce di marmo opera della prima metà del Settecento, attribuito a Giovanni Maria Morlaiter.

Qui il Cristo ha affidato lo spirito al Padre; il volto, non più stravolto dal dolore, è reclinato sulla spalla. Il corpo è abbandonato sulla croce e solo il ricco drappeggio del perizoma sembra quasi muoversi.

Questo crocifisso decora l'altare, un tempo in Duomo, tradizionalmente chiamato “del Patriarca” perché solo su questo celebrava il patriarca di Aquileia quando passava da Sacile.

Graziana Modolo

Alberto Pasqual

Nasce nel 1965. Cresce, osserva e impara nella bottega di famiglia, si diploma come perito meccanico nel 1985.

Artista peculiare, si appropria dei segreti insiti nella materia, adottando le ragioni astratte della costruzione plastica. Tutto ciò però senza perdere le tracce essenziali di un allusività figurale, legata spesso ad una funzionalità metaforica e simbolica. Singolare scultore friulano, è attento e consapevole alle realtà presenti nel suo territorio, fonti di continua ricerca. La consapevolezza artistica e lo studio continuo raffinano negli anni la sua voglia di plasmare e creare. Nel suo percorso sperimenta diversi materiali plastici: lavora infatti con la creta, il gesso, la ceramica, il bronzo e il cemento, ma il materiale che in assoluto predilige per la forza e la durezza rimane il ferro, con il quale modella opere di figura nelle quali emergono lo studio dei volumi e il dinamismo delle forme. Rispetto alle origini figurative, negli ultimi anni questo materiale è divenuto tramite di "astrazioni" che ne mettono in evidenza l'originaria potenza, con un deciso rinnovamento del linguaggio. Nel 2006, assieme agli architetti Michele Biz e Alessandro Broggio, ha vinto il primo premio al concorso nazionale "un monumento a Marco Pantani", con la realizzazione dello stesso sul

Mortirolo, in provincia di Sondrio. Nel 2015 realizza una targa commemorativa in bassorilievo alla memoria di Pier Paolo Pasolini. Nel territorio veneto-friulano si annoverano diversi monumenti, fra i tanti: quello dedicati ai caduti della Polizia di Stato inaugurato dal Capo della Polizia prefetto Gabrielli, sulla rotonda di Cusano di Zoppola (PN), il crocifisso con altezza metri 7 sulla parete del Castello di Polcenigo, opera in ferro, "Sentinella Silente" rappresentazione di un armigero/guerriero, altezza metri 4,5 posta nel Castello di Caneva (PN), "Eterotopia" rappresentazione di alcuni fili d'erba in acciaio dell'altezza di circa metri 8 in centro storico a Pordenone, "Concetto" opera in acciaio strutturale di metri 4,5 posizionata i Piazza XX Settembre a Pordenone, Monumento dal titolo "Ricordo", bronzo dedicato ai caduti delle guerre 1915-1918 e 1940-1945 in Piazza Marconi a San Fior (TV).

Alberto Pasqual vive e lavora a Sacile. Tra le numerose mostre, oltre agli eventi italiani, l'artista vanta esposizioni in Austria, Germania, Russia, Francia, Ungheria, Slovacchia e Stati Uniti, con ultime esposizioni al Palazzo Contarini del Bovolo di Venezia. Galleria A+M Book a Milano, Galleria Augeo Art Space a Rimini, Museo Nazionale Massimo Pallottino Castello di Melfi in Basilicata e Palazzo Ricchieri Museo Civico D'Arte di Pordenone, Castello di Casale Monferrato.



... credo che la mia scultura esprima un salto verso l'alto,
una sorta di ascesa,
da questo ad un altro mondo, dalla dimensione fisica, tangibile e di
estrema pesantezza
a una dimensione più impalpabile e leggera,
forse concettuale,
forse spirituale,
forse d'intuizione,
non saprei...

Alberto Pasqual

www.albertopasqual.it

Finito di stampare nel mese di Marzo 2023 presso

Sincromia Srl.

Roveredo in Piano (PN)